



N. 3

MAGGIO-GIUGNO 2021

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 3,50 - Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Publicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

RITORNO ALLA LUCE

Speriamo con tutto il cuore di avere imboccato la strada della luce in fondo del tunnel. Tutti parlano di una ripresa, tutti confidano nella buona stella e nel famoso "stellone" che splende(va) sulla torre che l'iconografica Signora che rappresenta l'Italia porta in fronte. Infatti, se per un momento lasciamo perdere l'atavica nostra voglia di snobbare quello che è italiano, se dimentichiamo la nostra proverbiale estrofilia, possiamo vedere con obiettività che nel mondo, i prodotti italiani sono ambiti, non solo, ma sono anche ultranecessari in molte applicazioni. Dalla meccanica all'astronautica, dal tessile alla moda, i prodotti italiani hanno sempre delineato una classe di clientela esigente e raffinata. I nostri prodotti sono sempre stati ricercati ed il lavoro delle nostre imprese che eseguono le grandi opere in giro per il mondo non sono mai inattive. E le loro opere non crollano. Forse perché all'estero si usa anche controllare la qualità del lavoro che si paga, o forse sarà per la mancanza di questa nostra burocrazia per la quale duecento travet devono firmare e dare il loro parere sui progetti di architetti famosi, ma il lavoro non manca mai.

Siamo anche capaci di essere veloci e precisi, siamo anche capaci di rifare un ponte in due anni, se si taglia fuori la zavorra e le teste di cavolo si lasciano sui banchi del mercato.

Non solo le grandi imprese possono essere un fattore positivo per lavorare e guadagnare. Anche gli artigiani, i piccoli industriali che lavorano in officine "bonsai" fanno un prodotto necessario e debbono essere aiutati, tutto quanto produce denaro deve essere protetto ed aiutato. Tutti quelli che riescono a portare a casa di che sostenere una famiglia immettono nell'economia nazionale un flusso di denaro che fa girare tutto il meccanismo.

Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese meraviglioso, dovremmo vivere di turismo, se avessimo la possibilità di sfruttare le nostre bellezze naturali in modo intelligente e, naturalmente, in modo di salvaguardarle dallo sfruttamento accanito. Occorre entrare nell'ordine di idee che, in qualunque occasione, occorre un autocontrollo ed una etica comportamentale che si deve insegnare ai cittadini nella più tenera età. Prima insegnare loro quali sono i doveri dei cittadini, poi i diritti

di cui godere. La nostra natura ci porta anche ad essere orgogliosi di quello che si è capaci di realizzare in ogni campo. Nello studio, nel lavoro, anche solo nelle relazioni con il prossimo, se siamo riusciti ad ottenere un certo successo sentiamo lo stimolo per continuare a comportarci in un certo modo. Nessuno deve essere frustrato in queste aspirazioni. Né lo studente che, dopo anni di studi e sacrifici non trova un lavoro, oppure lo trova con paghe da sfruttamento, né il lavoratore che vive sempre nella paura di trovarsi senza lavoro, per cui non potrà mai programmare la sua vita in modo adeguato, né la donna che lavora come un uomo, poi a casa deve fare un'altra giornata per il governo della famiglia e prende una paga inferiore all'uomo, né il disabile che non ha a disposizione posti di lavoro adeguati alle sue necessità. Quello che in una nazione progredita e democratica deve essere sicuro e soddisfacente è il lavoro. Quando questo è garantito, si possono spendere anche dei soldi.

Perché gli italiani sono diventati un popolo di accaniti risparmiatori, da quanto ci dicono le statistiche?

Non per avarizia, non per il piacere di fare il bagno nei soldi come Paperone, ma per paura. Il nostro Paese è preda dell'insicurezza. Ditte che oggi vanno per la maggiore, domani chiudono i cancelli e lasciano a casa tutti, con i loro problemi irrisolti. Chi ha risparmiato qualcosa se la cava, gli altri entrano in quella classifica di "nuovi poveri" che nessun paese civile dovrebbe comporre. Speriamo che questa annunciata ripresa sia supportata da leggi una volta tanto intelligenti.

Siamo stupefatti di sentirci dire che tutti i guai cui andiamo incontro sono causa di quelli che governavano prima. Anche perché, alla lunga, si sono alternati tutti a partecipare al carnevale del governo. Abbiamo la necessità di essere, prima di tutto, credibili. Dimostrare a tutto il mondo che non c'è più l'italiano "pizza e mandolino" ma c'è l'italiano dell'industria, del turismo e della scienza. Essere credibili significa anche non continuare ad incrementare i debiti, ma cercare di contenerli e diminuirli, anche per il rispetto dei nostri figli e nipoti che non devono avere, nell'inizio della loro vita lavorativa, un handicap troppo pesante. Nel secondo dopoguerra, l'Italia era quasi completamente demolita.

Ferrovie distrutte, città con cumuli di macerie, fabbriche scomparse, famiglie che piangevano i loro morti, la borsa nera che imperava. Abbiamo ricostruito tutto. Con l'aiuto dell'America le fabbriche hanno ripreso a lavorare, tutti erano felici che la guerra fosse finita e si dedicavano al lavoro contentandosi di poco, nessuno si vergognava degli stracci che indossava perché si era (quasi) tutti poveri e nessuno si vergognava di mangiare in officina la minestra distribuita dal datore di lavoro. E siamo usciti dal tunnel. Siamo arrivati (ricordate?) al "miracolo economico". Un popolo che è riuscito a fare questo può anche risolvere la situazione attuale.

IL FORTE DELLO CHABERTON



► Servizio a pagg. 6-7

Borello Giuseppe: PRESENTE!



Il Gruppo Alpini di Borgaro domenica 28 febbraio 2021, nell'80° anniversario della morte, ha ricordato con una cerimonia al Mausoleo dei Caduti presso il Cimitero di Borgaro Torinese alle ore 9,15 il concittadino Giuseppe Borello, a cui è intitolata la Sede Alpini di Borgaro, e successivamente alla messa in suffragio alle ore 10,00 presso la Parrocchia di Borgaro Torinese.

Presente l'Assessore alla Cultura Eugenio Bertuol ed i familiari con la nipote che è Madrina del Gruppo.

Giuseppe Borello giovane agricolto-

re di Borgaro con la quinta elementare nato l'8 aprile del 1916, mentre infuriava nel Nord-Est la Prima Guerra Mondiale, in età di leva fu arruolato nel 3° Reggimento Alpini, Battaglione Susa ed inviato sul fronte franco-occidentale, come tanti altri alpini piemontesi nel giugno del 1940.

Successivamente partì per un'altra campagna di guerra in Grecia. Trascorse alcuni mesi con la speranza che finisse quest'altra inspiegabile spedizione.

Fu nominato Caporal Maggiore.

Cadde in combattimento il 28 feb-

braio 1941 sulle pendici del Monte Golico, una montagna nei pressi del fiume Vojussa, reso famoso dal canto Il ponte di Perati "... la Vojussa col sangue degli alpini s'è fatta rossa".

Aveva 25 anni, non fece ritorno ed il suo corpo rimase tra le pietraie di quella montagna.

Anni dopo venne recuperato ed ora riposa nel Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari.

Gli fu concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante di squadra mitraglieri, durante un violentissimo attacco nemico, col fuoco della sua arma, teneva a bada, in quattro attacchi consecutivi forze soverchianti avversarie, che lo attaccavano frontalmente ed ai lati. Caduti i compagni del gruppo tiro e travolta l'arma dal vicino scoppio di una granata, sotto il violento tiro di artiglieria e di armi automatiche, recuperava l'arma e la rimetteva in azione. Rimasto solo, rispondeva al nemico, che lo invitava alla resa, accelerando il suo tiro che creava paurosi



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiavano quando si incontravano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balangero, 17
Tel. 011 745563 - Fax 011 7776643

E-mail: ciaopais@alpini.torino.it
Sito web: www.alpini.torino.it

Presidente:

Guido Vercellino

Direttore Responsabile:

Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:

**Daniilo Melloni - Piero Berta
Giacomo Viora - Luigi Defendini**

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione: **Puntografica s.r.l.**
Via G.B. Niccolini 12 - TORINO
e-mail: info@puntografica.com

Stampa: **Tipolitografia AGT**
Via Marchesi 7, Collegno (TO)
Tel. 011 9665189

Fondo Presidenti Fanci – Scagno

Oblazioni pervenute nel periodo 1/1/2020 – 23/12/2020

Gr. La Loggia. Una Madrina del Gruppo Rusalen Miranda 50,00
Gr. Druento. Famiglia Schiavo in memoria di Schiavo Eugenio 50,00
Gr. Druento. Art. da Montagna Mana Vincenzo 150,00

TOTALE € 350,00

Oblazioni pervenute nel periodo 1/1/2021 – 30/4/2021

Gr. Cumiana 200,00
Signore Monica e Franca Fanci 600,00
Signora Monica Fanci 400,00
Gr. Torino Centro 500,00

TOTALE € 1.700,00

Notizie dal CDS

CDS DEL 19 FEBBRAIO 2021

Punto 2: Approvazione bilancio al 31/12/20 e previsioni 2021

Il Tesoriere illustra il bilancio del 2020 con tutte le voci che hanno sentito dell'influenza portata dal disturbo Covid sulla vita della Sezione. Stesso disturbo per le previsioni 2021.

Il Consiglio approva all'unanimità con 1 astenuto.

Punto 9: Approvazione e ratifica Relazione Morale 2020 del Presidente

Il Consiglio approva la Relazione del Presidente a maggioranza.

Punto 11: Ratifica nuovi soci Alpini, Aggregati Amici degli Alpini

Alpini: Presentate N° 35 domande suddivise su 26 Gruppi

Aggregati: presentate N° 30 domande suddivise su 17 Gruppi

Amici degli Alpini: Presentate N° 4 domande
Il Consiglio ratifica tutte le domande all'unanimità.

VACCINO ALPINO

Prima di parlare del vaccino Alpino, una precisazione sulla parola vaccino che risale alla parola latina vaccinus, della vacca, in quanto nel 1796 il medico britannico Edward Jenner utilizzò il termine vaccino la prima volta per indicare il materiale ottenuto dalle pustole di bovini ammalati di vaiolo bovino, infezione letale per i bovini ma lieve negli esseri umani.

Lo scienziato intuì che, inoculando in soggetti umani il "vaccino", si otteneva in questi ultimi la produzione di anticorpi specifici che assicuravano l'immunità anche per la letale variante umana del vaiolo. In questo tempo di pandemia da covid con le varianti sempre più letali che si propagano tra gli esseri umani vi voglio parlare del Vaccino Alpino che è utile in questa società liquida sempre ferma sull'attimo attuale e che perde la memoria del passato e per questo sempre più debole nel camminare verso il futuro. La memoria è fondamentale e importante perché a differenza del ricordo non rappresenta solo un'immagine di qualcosa che è stato, ma ne fissa nella nostra storia umana l'idea, generando cultura, co-

noscenza e alimentando riflessione. La memoria fa sì che la storia narrata attraverso quell'idea non si ripeta. Il vaccino Alpino è appunto importante non perché sono Alpino ma per la forza di valori che questo vaccinoporta nella nostra società e che oggi ne ha tanto bisogno. Valori come l'umanità, la solidarietà, l'amicizia e il sentimento d'appartenenza. Si tratta di valori fondamentali che occorre diffondere tra le persone. Valori che sono rappresentati dal cappello alpino e dalla penna. In ogni gruppo Alpino germinano queste passioni che si vedono visivamente nelle adunate ma che sono trasmesse quotidianamente dagli Alpini con il loro esempio.

Oggi con l'invecchiamento degli iscritti, inevitabile dopo la soppressione del servizio militare di leva, e anche con i cambiamenti nelle leggi che regolano il Terzo settore, sembrerebbe che lo spirito Alpino e con lui il Vaccino Alpino si stia affievolendo ed invece non è così. Gli Alpini sono da sempre presenti e attivi nella vita sociale delle comunità in cui esiste un gruppo, facendo sempre memoria del passato diffon-

dendolo e questo agisce come antivirus alla malefica diffusione di tante false e stupide notizie favorite dalla facilità della propagazione digitale che solo per fare scalpore e aggiungere valanghe di effimeri "mi piace" sparge rancore e conclusioni affrettate portando tante persone ad ergersi pubblica accusa, giudici ed emettere affrettate sentenze frutto di pregiudizi e senza conoscere il passato. Ma solo attraverso una continua rivisitazione del passato sarà possibile parlare della storia passata nella nostra comune appartenenza. Solo così i valori su cui si è fondata la nostra società fatti di sacrificio, e di dedizione ci permetteranno di andare avanti. Questo grazie ai gruppi Alpini che nonostante la pandemia e la temporanea chiusura fisica delle sedi di ritrovo mantengono vivi gli anticorpi contro la furberia dilagante ed il menefreghismo dilagante, anzi con la loro discreta presenza costruita con i fatti quotidiani dell'esempio sono un valido anticorpo a difesa di questa società oggi dilaniata anche dalla pandemia che non fa che peggiorare il tutto. Meno male che ci sono gli Alpini con il loro Vaccino Alpino!

Favria, Giorgio Cortese



vuoti tra le file avversarie. Gravemente ferito continuava il fuoco, finché esangue si abbatteva sull'arma".

Quota 1000 - Monte Golico (fronte greco) - 28 febbraio 1941. (Bollettino Ufficiale 1943 - pag. 5065).

Beppe Marabotto



Fioritura di Castelluccio
2-4 luglio



Gran Tour del Veneto
11-15 agosto



Tour delle Dolomiti
9-12 settembre



Isola di Ponza e Ciociaria
29 settembre-3 ottobre



L'amore PATEFATTO!

Un fratello Alpino in questo tempo di incontri rarefatti mi ha inviato un simpatico video dove una gallina cova... dei piccoli gattini! Nel video all'inizio una graziosa chiocchia è immersa in un cumulo di paglia mentre sta covando, e non sarebbe nulla di particolare se non fosse che, sotto il suo folto piumaggio, si nascondono tre teneri gattini!

Come pulcini, i piccoli micetti rimangono appollaiati al caldo, riparati dalle intemperie grazie a questa gallina che ha deciso di prendersi cura di loro... o provando ad immaginare il perché del fatto, forse nella fattoria una gatta ha deciso di partorire i suoi micetti nel caldo nido di una chiocchia. Quando la gallina è tornata, ha visto i piccoli gattini lì dov'era solita allevare i suoi pulcini. Istitivamente la chiocchia ha deciso che avrebbe allevato quei teneri esemplari di un'altra specie come suoi pulcini e li avrebbe difesi da

tutti, anche dalla loro mamma gatta... ecco questo è un bell'esempio che potremmo chiamare di amore patefatto. La parola patefatto deriva dal latino patefactus, participio passato di patefacere, "essere aperto e fare", insomma indica ciò che è manifesto, chiaro, evidente, palese come l'amore istintivo che hanno gli animali verso i cuccioli anche di altre specie.

In pratica, tutti i mammiferi e gli uccelli ad eccezione dei rettili e di altri pochi animali, accudiscono i loro piccoli. Le cure materne sono in sostanza il primo modello per ogni forma di accudimento. L'impulso al prendersi cura, innato in tutti noi, proviene da sistemi del cervello dove scattano fenomeni chimici cerebrali fondamentali nel promuovere la cura materna, e per noi esseri umani, senza l'amore materno, non potrebbero esistere l'empatia e l'altruismo, che poi fa parte del dna di noi alpini. Il potente e me-

raviglioso impulso in noi mammiferi all'amore verso la prole fornisce una base decisiva per la "sopravvivenza" di tutte le specie di questo bel pianeta. Di conseguenza, la salute di tutti i mammiferi è "legata" in maniera decisiva alla "qualità" e alla "quantità" precoce dell'amore materno.

Il cervello dunque è organizzato geneticamente per prendersi cura della propria sopravvivenza, della prole e degli altri. Alla base di questo processo di cure parentali c'è la morale, ovvero le emozioni morali, il bene e il male, l'altruismo e l'empatia.

I modi di agire e di sentire in senso morale si sono infatti evoluti anche nel mondo animale, in particolare tra i primati, da forme di socialità, a pratiche di socializzazione, e allora la



morality non è un'invenzione umana, perché in tutti gli animali esistono forme di empatia e altruismo come questa gallina che si affeziona a dei gattini, una specie diversa. Che forza l'innato amore patefatto, ogni volta unico e inimitabile come la nostra umana vita!

Alpino Giorgio Cortese, Favria, Torino

Gli Alpini di Ciriè consegnano il Labaro all'Istituto di Istruzione Superiore "Fermi - Galilei"

Ciriè, 4 marzo 2021. Gli alpini di Ciriè hanno provveduto a sostituire il vecchio e logoro labaro dell'Istituto, già donato in passato, con uno nuovo aggiornato con la nuova dicitura Istituto di Istruzione Superiore "Fermi - Galilei". La semplice

e molto sentita cerimonia si è svolta in un'aula nuova ma, purtroppo, vuota della presenza gioiosa dei giovani studenti ai quali, in effetti, era rivolto il nostro simbolico messaggio che include i valori alpini. La pandemia, oltre al suo immenso carico di dolore e

di lutti, ha anestetizzato e congelato la possibilità di incontrare amici, conoscenti e gli altri fratelli alpini. Questa situazione ha colpito anche i giovani ai quali rivolgiamo la nostra attenzione perché devono poter crescere sia culturalmente che socialmente. E noi,

nonostante tutto, abbiamo insistito cocciutamente nell'avviare il progetto del labaro, che è partito nel novembre del 2019 per concludersi solo ora, dopo tanti rinvii, con la consegna ai rappresentanti dell'istituto. Per noi è, sicuramente, un altro obiettivo raggiunto, o meglio, un punto di partenza di un cammino che vogliamo fortemente condurre condividendo, in modo figurato, il nostro "zaino" e la nostra "gavetta" con i giovani per dimostrargli vicinanza e non esclusione.

Al di là delle difficoltà incontrate donare il labaro è stato consegnare un'insegna di appartenenza molto forte che contiene il tricolore, sotto il quale da generazioni gli alpini hanno servito con onore e dedizione, fino al supremo sacrificio per la Patria.

Il passaggio del labaro dalle mani del nostro capo gruppo Carlo Prezzi alla Dirigente scolastica Prof.ssa Roberta Bruatto ha suggellato così il passaggio delle consegne dagli alpini in congedo alle nuove leve dei valori alpini quali umanità, solidarietà, amicizia e senso di appartenenza, che possono e devono appartenere anche a loro. Noi alpini di Ciriè siamo orgogliosi che il labaro dell'istituto possa rappresentare un ideale punto di riferimento e di responsabilità nei giovani ed entusiasti studenti. Il nostro futuro.

Generale Alpino Mario Giacobbi



Caselette AL SUO VECIO

Il 9 marzo 2021 una delegazione del Gruppo, composta da Capo Gruppo, Segretario, Tesoriere e il Consigliere Relazioni Esterne, rispettando le normative governative, si è recata presso l'abitazione del socio, ex consigliere del gruppo, Alpino Marco Signorile, per onorare il suo 90° compleanno.

Sfruttando l'occasione del compleanno, da parte di tutti i soci del gruppo, gli è stata consegnata una targa di benemerita. Presenti anche la moglie Sig.ra Cecilia ed il figlio Angelo, anche lui socio amico del gruppo.

Marco, Alfieri storico del gruppo, è ed è sempre stato presente alle manifestazioni Alpine e ha partecipato attivamente alle svariate attività e impegni divolontariato. "Un Alpino che sempre dà... ma non chiede nulla".

Chiamato alle armi il 1° settembre 1952 è stato indirizzato alla caserma di Bra dove ha svolto il suo addestra-

mento "CAR" e inserito nel 4° Reggimento Alpini.

La sua mansione fu quella di "Autista Carette Cingolate" e l'abilitazione la ottenne presso il centro di Addestramento Alpino - Scuola Militare di Aosta, locata nella storica Caserma Testafochi.

Il suo periodo di leva termina nella caserma Montegrappa a Torino con il congedo arrivato il 17 Dicembre 1953.

Assicuriamo all'amico Marco che non se la cava così facilmente e che la festa in sede, con tutto il gruppo, è solo rimandata!

Scriviamo qua di seguito quanto citato nella targa:

"Il Gruppo Alpini di Caselette con riconoscenza, al Socio Alpino Marco Signorile, per la preziosa collaborazione in tanti anni. Auguri da tutti i Soci per il tuo 90° Compleanno. (8 marzo 2021)"

Grazie Marco e ancora auguri.



Gli ultra centenari ci danno l'esempio

Ai nastri di partenza delle vaccinazioni degli ultraottantenni a Carmagnola, chi si presenta per primo? Il 22 febbraio 2021 il cittadino più anziano della nostra comunità l'Alpino Giovanni Alutto con i suoi 105 anni il prossimo 17 novembre. Ed ecco che con la seconda dose il 15

marzo 2021 completa in salute ineccepibile il ciclo previsto. Complimenti "vecio di ferro" speriamo che tutti seguano il tuo esempio per cercare di uscire da questa pandemia infernale quanto prima.

Consiglio Direttivo
di Carmagnola





Siamo alpini
e sappiamo come fare
con gli alpini

Quadra

CENTRO SVILUPPO SICUREZZA

REVISIONE VEICOLI

NOLEGGIO VETTURE

CHIERI strada Padana Inf. 99 - tel. 011 9490490
CASTELNUOVO D. BOSCO via Roma 27 - tel. 011 9876917
PINO TORINESE via Chieri 78 - tel. 011 8113815
TORINO str. del Lionetto 16 - tel. 011 715554



*Bevilacqua
Giovannini - Bastianello*
Assicuratori e Consulenti in Canavese dal 1973

Marco Bevilacqua, Giancarlo Giovannini e Michele Bastianello,

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese
Via S. Francesco d'Assisi n. 29
Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986
Email: agenzia.rivarolocanavese.it@generali.com

San Benigno Canavese
Via Umberto I n. 21
Tel. / Fax 011 9880692
filippogiovannini@yahoo.it

Filippo Giovannini: 349 2358951

 **AG GENERALI RIVAROLO CANAVESE**



CHABERTON

1882 L'Italia ha stipulato la "Triplice alleanza" con Austria e Germania e nel 1887 il suo rinnovo che, sulla carta, doveva essere di durata ventennale. Si doveva quindi, alla luce delle nuove alleanze, rivedere i punti deboli delle nostre difese. Nacque così un grande progetto: fortificare l'accesso Ovest della valle di Susa costruendo un forte, munito di appropriate artiglierie, sulla sommità del monte Chaberton. Impresa non priva di difficoltà, visto il quasi inaccessibile luogo geografico e l'assenza di ogni tipo di strada, escludendo una mulattiera di antico uso, che ne permettesse l'accesso. Fu incaricato il Genio Militare che, dal 1896 al 1898 realizzò una cararecchia a fondo naturale sulle tracce di una antica mulattiera. Nacque così una strada larga 2,5 metri, in alcuni tratti anche 3 metri, con pendenze che andavano dal 12% e con alcuni tratti che raggiungevano il 22%. Un lavoro immane, elevati dislivelli da superare, ampi tratti di pietraia, tratti di strada da cavarsi nella viva roccia con lavori di mina, costruzione di piazzali in prossimità dei tornanti per facilitare le manovre. Per il trasporto dei materiali e delle persone, venne anche costruita una teleferica e si procedette alla costruzione del forte, sbancando la montagna onde portarlo costruire con un baluardo di roccia a difesa della co-

struzione dal lato della Francia.

Venne dotato di otto torri sulle quali dovevano venire montate coperture in acciaio munite di pezzo di artiglieria, ruotanti sul proprio asse per essere operanti su 360°. Questo forte, nel linguaggio corrente di militari ed operai addetti ai lavori era semplicemente denominato "La Batteria".

Costruito il forte, si trattava di armarlo e, sul progetto originale, si doveva decidere quale tipo di cannone adottare. Si scatenò il nostro sport nazionale, tutti quelli che si avvicinavano al progetto avevano il loro tipo di arma da proporre con relative modifiche e proposte varie. Il progetto originale prevedeva i pezzi da 149/35 di costruzione nazionale, ma vennero proposte altre soluzioni, tra cui un 152/36 Armstrong di fabbricazione inglese. Tra discussioni e proposte, si giunse alla conclusione di adottare il 149/35, ma con qualche piccola variante tenuta segreta. Diventò praticamente un 149/36 perché gli fu allungata la canna, ma pubblicamente non venne divulgata la notizia.

Deciso l'armamento, furono acquistate le bocche da fuoco e si presentò il problema del loro trasporto a destinazione. Su questo argomento abbiamo la relazione dell'ufficiale incaricato di dirigere l'operazione del trasporto dei pezzi, il Tenente Ernesto Quartaroli, pubblicato sul libro: "L'Artigliere del-

lo Chaberton" Vol 1, di Roberto Gua-sco. Nella sua relazione, il Tenente Quartaroli descrive dettagliatamente tutte le difficoltà incontrate nel trasporto, con traini realizzati usando fino a 43 cavalli contemporaneamente, decine di uomini tra militari e civili, che in molte occasioni si prestavano anche fisicamente alla bisogna, tirando a mano o con martinetti, per superare ostacoli particolarmente difficili o per supplire alle necessità di ridurre i traini per la mancanza di spazio utile. Descrive le necessità logistiche incontrate, la mancanza di abbeveratoi per tutte quelle bestie, di spazi coperti per le notti, di paglia per dormire (uomini ed animali) le difficoltà per curare gli animali che si ferivano, la continua manutenzione dei carri la cui attrezzatura subiva guasti continui e la manutenzione della strada che continuava a sfaldarsi in molti punti sotto alle ruote dei carri con un tale carico. Ogni bocca da fuoco (senza otturatore) pesava infatti 4.150 Kg. E la lunghezza di circa 7 metri costituivano le difficoltà più importanti. Venne pure modificata la strada, riducendone i tratti più impervi fino a ridurre la pendenza al 10%, a costo di allungarne il percorso fino a 14,8 Km. Il primo cannone impiegò 7 giorni a raggiungere "La Batteria", partendo dal cantiere di Cesana fino a Fenils, e da lì alla vetta, raggiunta il 29 agosto

1906, così il secondo ed il terzo. Gli altri, impiegarono 2 o 3 giorni in meno avendo trovato già operanti per strada tutti gli accorgimenti logistici, acqua e ripari, che erano stati approntati in precedenza. Il trasporto degli ultimi due, fu dato ad una ditta privata, al costo totale di lire 6.000.

Così il Forte dello Chaberton fu costruito ed armato. E rimase tranquillo per parecchi anni, infatti le alleanze erano di nuovo cambiate nel 1915 e le sue armi rimasero mute fino al 1940. Nuovo cambio di alleanze, ed i suoi cannoni divennero minacciosi verso la Francia. Intanto, l'Intelligence francese aveva avuto modo di studiare questa opera volta minacciosamente verso di sé, le artiglierie di cui era dotata. La sua costruzione con il lembo di montagna che riparava il forte dai tiri diretti, e si era resa conto che l'unico modo per colpirlo era usare un tiro curvo dei mortai. Furono approntate due postazioni, mimetizzate al massimo, che furono ognuna dotate di due mortai da 280 Schneider capaci di sparare proiettili con cariche di 200 Kg di tritolo. Le due postazioni erano situate: una in fondo alla valle della Cerveyrette, ai lati della strada per l'Izoard, e l'altra in uno spiazzo montano chiamato Poet Morand a 4 Km a Sud Est di Briancon. Questi mortai, non hanno alcuna apparecchiatura di puntamento, per cui occorre sparare



Resistere in silenzio il XXV APRILE 2021



La pandemia, come un tiranno, fa ancora da padrona e flagella il Patrio Stivale nonostante i quotidiani bollettini che indicano una regressione del morbo, ma i morti e ricoverati sono ancora tanti! E la salvezza per tutti noi non è ancora matematicamente arrivata. A differenza del 2020 quest'anno come alpini di Favria, in stretto numero siamo riusciti, con le autorità comunali e l'ANPI di Favria - Oglianico - Rivarolo a festeggiarlo ponendo le corone ai monumenti. Quello che ha fatto da padrone durante le cerimonie alla deposizione delle corone è stato il silenzio, direi assordante ed inconsueto per questa manifestazione.

Prima della pandemia il XXV Aprile era un tripudio di marce suonate mirabilmente dalla Filarmonica Favriese, e discorsi della autorità, adesso solo il silenzio, rotto dal canto

dei presenti dell'inno d'Italia quando gli Alpini hanno posato la corona ad un monumento. Sì, nonostante tutto siamo sempre sorelle e fratelli d'Italia, uniti dal comune destino e questa festa toglie la retorica roboante degli avvenimenti e la faziosità politica su questa festa che non è di una parte dell'Italia, ma di tutti gli italiani. In chiesa alla fine della Santa Messa la preghiera dell'Alpino, recitata con passione e trasporto dal nostro Capo Gruppo Giovanni è sempre coinvolgente nell'animo. Oggi come Alpini cerchiamo ogni giorno di instillare a tutti il formidabile antivirus dello spirito Alpino che si traduce: solo uniti riusciremo a tornare alla normalità e solo uniti usciremo dalla crisi economica e sociale, insieme si può!

W L'Italia, W La Liberazione ed evviva Gli Alpini

Favria, Alpino Giorgio Cortese

L'ANNIVERSARIO

Con il presente articolo si vuole descrivere la breve ed essenziale commemorazione del 25 aprile 2021 per l'Anniversario della Liberazione, pianificato dal Gruppo Alpini di Lemie che ormai da un anno scalpita per organizzare qualcosa in questo piccolo paese di montagna, ma purtroppo la prosecuzione dell'emergenza sanitaria, continua a limitare l'operatività. Come Alpini avremmo voluto dare soprattutto un altro titolo all'articolo per racchiudere sia i festeggiamenti del 76° Anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista, sia la liberazione dalla morsa del Co-

vid19 che da oltre un anno miete vittime, ci tiene tutti sotto scacco e, diciamo pure, limita il pieno benessere fisico-psichico, nonché sociale. Già da alcune vignette apparse sui Social nel trascorso periodo natalizio ci si auspica un duplice anniversario della liberazione al 25 aprile, ma purtroppo ci si è dovuti limitare a ricordare la Liberazione del 1945 e non festeggiare la libertà dall'attanagliamento della pandemia!

A Lemie la commemorazione del 25 aprile dello scorso anno è stata veramente singolare in quanto alla "cerimonia" hanno partecipato solo il Sindaco ed il Capogruppo degli Al-

FESTA DELLA LIBERAZIONE al gruppo di Riva presso Chieri

In occasione della commemorazione del 25 Aprile presenti il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri e alcuni Alpini del Nostro Gruppo dopo la cerimonia dell'Alzabandiera ci siamo recati, come ogni anno, presso la targa che ricorda i due giovani partigiani

Tosco Giovanni e Mazzocato Marino uccisi il 13 Aprile del 1945 per la deposizione di fiori.

Alla fine il Sindaco ha ringraziato tutti per la partecipazione.

Bratta Raffaele



di una parziale liberazione

pini mentre quest'anno dire che alla celebrazione c'erano molte persone di più sarebbe una semplice ironia, ma comunque si è riusciti, nonostante tutto, a ricordare con fierezza quel giorno di settantasei anni fa dove, senza dubbio, tutti gli italiani poterono festeggiare la fine della Seconda Guerra Mondiale.

La celebrazione di quest'anno, svoltasi nel pieno rispetto dell'emergenza sanitaria, quindi con abbondanti distanziamenti e mascherine, si è concretizzata con l'alzabandiera al Monumento dell'Alpino e la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Oltre agli Alpini

erano presenti alla commemorazione il Sindaco di Lemie ed i Carabinieri della Stazione di Viù, nonché altre persone che non si fanno mai sfuggire questo tipo di ricorrenze organizzate dalle Penne Nere. Di solito questi anniversari terminano sempre con un rancio speciale, per usare un termine caro agli Alpini, o almeno con un piccolo rinfresco, ma quest'anno non si è organizzato nulla del genere per l'emergenza sanitaria che in questo caso ha limitato anche i piaceri del palato; sarà per un'altra volta sperando di festeggiare anche la liberazione dal Covid19!

Daniilo Balagna Dena



Celebrazioni 25 Aprile 2021

Anche quest'anno il GRUPPO ALPINI DI MONASTEROLO T.S.E, nonostante il periodo di pandemia che stiamo vivendo, è riuscito ad onorare quelle persone che con il loro sacrificio hanno permesso la liberazione dal nazifascismo.

Il 25 Aprile è un evento di grande importanza; in questo giorno il po-

polo italiano ha riacquisito la libera volontà di espressione.

Un ringraziamento va al sindaco Daniele Marietta, al vicesindaco Sergio Aimar, alla nostra vigilessa Sandra Borello, e ai pochi ma buoni Alpini del gruppo (numero limitato causa covid) che sono intervenuti.

Il Capo Gruppo Dino Airaudi



GRANDE CONCERTO AD ORGERE

Prima compagnia at-tenti! Un centinaio di AUC alzano il mento e poi scattano, per quello che possono tutti insieme e fissano la nuca dell'Allievo che sta loro davanti. Poi si passa alla presentazione della forza, al ri-poso, con il piedone battuto a terra all'unisono ed infine, dopo le parole di circostanza, l'ordine "armi e materiali in spalla". Ti caricano la piastra in spalla e ti sembra di cadere all'indietro. Poi di nuovo un at-tenti, che già è parecchio meno marziale, e "dalla prima fila seguire al passo". La 1ª Compagnia parte così per la giornaliera gita in montagna. Di gite così ne abbiamo fatte parecchie, in particolare al campo di La Thuile, anzi ai campi, perché di manovre al campo, noi mortaisti, ne abbiamo fatte due. La prima volta a metà maggio è successo che i colpi non scoppiavano per la troppa neve e così il soggiorno alpestre alla splendida caserma Monte Bianco e nel sovrastante vallone di Orgere si è ripetuto a metà giugno 78.

Già la prima volta per dieci giorni si era girato per tutta la zona: cascate del Ruitor, Chaz Dura, Orgere, Testa Caricatore... ed eravamo in buona compagnia: c'erano tutte le specialità Smalpine. I fucilieri che facevano attacchi e contrattacchi di squadra o di plotone, gli arresto impegnati a fare e disfare le postazioni, i trasmettitori che parlavano e sbalzavano colle radio, i pionieri che aprivano e chiudevano i campi minati... noi mortaisti invece portavamo in giro i mortai, facevamo le piazzole, montavano le armi e poi puntavamo in bianco, mirando sempre alla caserma.

Finalmente l'ultimo giorno si sale a Orgere per il Gran concerto: l'attacco di compagnia. Esplorato-

ri, fucilieri, controcarro e pionieri si schierano all'alba a pancia molle sulla neve ancora gelata e aspettano. Sono vestiti di bianco, aspettano l'ordine di attacco, si attacca un cucuzzolo nemico "mediamente presidiato a difesa, sono 3 o 400 metri in leggera salita nella neve. Noi mortaisti andiamo in piazzola, facciamo le buche, montiamo i pezzi e tutto l'ambaradan per i puntamenti. I trasmettitori sistemano i posti radio e gli arresto montano la direzione esercitazione (D.E.). Finito tutto si aspetta il Generale. Arriva l'allarme via radio, ma poi passa ancora un'ora. Finalmente si sente il flap flap dell'elicottero ed il Comandante della Scuola atterra.

Dopo la corsetta degli Ufficiali per presentargli la forza, si accomodano tutti alla D.E. È fine mattina quando la D.E. finalmente dà il via. Spariamo due colpi con gli 81 alla massima elevazione che consentono le tavole di tiro, ma le bombe, nonostante i dischi da neve e la caduta a piombo di 3.000 e rotti metri, non scoppiano. Si sospende il fuoco e si simula poi l'accompagnamento con aggiustamenti simulati. Parte l'attacco dei plotoni che sono schierati nella valle alla nostra sinistra, un po' più in basso. Sono in pieno sole: i plotoni bianchi escono ordinati sulla neve, i nostri compagni si sono vestiti pesantemente ed ora sono impacciati, nonostante ciò le squadre e i nuclei sbalzano e sparano brevi raffiche intensificando azione e tempi, pare che vada bene. Verso la fine dell'attacco scoppia uno spettacolo incredibile e favoloso: un AUC parte per la tangente. Affondando nella neve a mezza gamba corre davanti a tutti con l'M.G. al fianco e i due portamunizioni che gli arrancano

dietro. È andato... Ci sembra anche di sentirlo gridare. Il primo portamunizioni scoppia subito, il secondo poco più avanti, ma lui non molla e da 3-400 metri lo immaginiamo che, urlando dalla rabbia si tira dietro i nastri sulla neve e spara a raffica sul nemico, e gli spari si sentono fitti... Si arresta e si butta a terra, lo immaginiamo morto di fatica, invece è solo rimasto senza colpi. Un attimo dopo gli arriva vicino un secondo puntino bianco, l'M.G. si rifornisce e riparte rafficcando a morte, fino ad arrivare in cima al cucuzzolo dove c'era il nemico. Conquista la posizione, distrugge, ammazza, rastrella, insegue col fuoco chi scappa...

Tutti gli altri sono rimasti indietro, qualcuno è ancora nel campo minato. Sembrano di contorno all'azione eroica. Inizialmente sono restati basiti, ma poi son ripartiti veloci per completare l'attacco, e lo fanno bene, con tutti i crismi di tempi ed i movimenti dovuti. Posizione conquistata e nemico annientato per la seconda volta. Probabilmente va... non gira bene. Brutti pensieri.

Ci viene in mente con inquietudine la lezione di "impiego d'Arma" in cui si parlava dell'attacco come di un Concerto perfettamente accordato. Arriveranno grane grosse... Un AUC degli arresto dice che il Generale alla D.E. si limita a scuotere la testa e da buon Alpino fa la cosa migliore che può fare: ci scherza su, saluta e se ne va. Sparito l'elicottero nella valle scende il silenzio. La D.E. è enormemente incazzata, tanto incazzata che per punirci di più sta in silenzio e tiene la sentenza sospesa per un bel po'. Poi, come Dio vuole, alla radio passano poche parole, addirittura senza

impropri: "... negativo rifare". Grave-mente gli assaltatori, che da stamattina sono nella neve senza mangiare, ritornano alla base di partenza e rifanno tutto da zero. Noi dal nostro bel costone assistiamo al "Grande Concerto" in silenzio, quasi fossimo in chiesa, ed in effetti è una passione. I nostri compagni ridiscendono nel vallone, si ributtano nella neve, li fanno aspettare un po' giusto che si riposino (e che si bagnino per bene) e poi ridanno il via. I nostri amici si alzano, corrono, si buttano giù, sparano e rifanno tutto l'attacco sulle tracce già percorse. Su, giù, rotola, fuoco, su, corri, giù, fuoco, rotola, su, corri... dalla radio arrivano poche parole e respiri affannosi. Dura ancora almeno un'ora, e pare che ora vada bene, poi finalmente la radio dice loro di rientrare e così risalgono il costone per presentarsi alla D.E. Attenti, riposo, presentat-arm... Quando ci passano davanti uno ad uno per scendere verso valle non ne hanno più, neanche per imprecare: sono sporchi, bagnati, neri, gelati, qualcuno sanguina.

Nessuno parla, hanno gli occhi buttati a terra, concentrati per non cadere. Fanno pena. Noi non abbiamo l'ardire di dire nulla, neanche due parole o una battuta per tirargli su il morale: ci sentiamo inadeguati e in colpa per essere stati solo spettatori del loro "Grande Concerto". Ci accodiamo alla colonna e si ridiscende tutti in silenzio, mesti, anche se è andato tutto bene. Fra poco sarà buio. Domani risaliremo a cercare sotto la neve i due colpi inesplosi, ma stasera potremo mangiare, scaldarci e anche andare a dormire.

M. B.

Costituzione del gruppo Alpini di Cavagnolo

Dicembre 1947: alcuni Alpini si staccano dal Gruppo di Brusasco per costituire un nuovo Gruppo.

I due Comuni Cavagnolo e Brusasco erano uniti formando un solo Comune, successivamente i due Comuni si sono divisi ed il Gruppo Alpini di Brusasco subì anch'esso la divisione.

Circa una ventina di Alpini si costituirono in Gruppo con Capo Grup-

po Renato Rosinganna e con Madrina la Sig.na Vercelli Marisa facendo così nascere il Gruppo di Cavagnolo.

Col passare degli anni il numero degli iscritti aumentò, nel 1987 si costruisce il monumento dietro al Comune, purtroppo in una zona nascosta al pubblico.

Il Comune nell'anno 2019 modifica il piano regolatore della piazza e

decide di costruire un parco giochi bimbi proprio dove sorge il monumento. In seguito a queste modifiche, l'amministrazione Comunale ci prospetta la costruzione di un nuovo monumento moderno con statua in bronzo e posto davanti al Comune stesso in bella vista accollandosi tutte le spese. Il vecchio monumento viene così demolito.

In questi giorni si ricorda il 36° anniversario della morte del socio fondatore Augusto Garimanno, ma vogliamo anche festeggiare il nuovo iscritto Romeo Galdi genero di Augusto.

Al nuovo iscritto auguriamo un buon lavoro nel gruppo.

Il Capo Gruppo
Pio Anselmino

LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE sempre in linea!

Ancora una volta, le Squadre della Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Torino, hanno dato il loro fondamentale contributo per l'emergenza Covid-19. Da più di un anno ormai, la nostra Protezione Civile Sezionale, in stretta sinergia con il Coordinamento Territoriale del Volontariato, è impegnata quotidianamente nella lotta contro l'emergenza Covid-19, con i propri Volontari ed i propri mezzi. Un lavoro affrontato con grande spirito di sacrificio e con una dedizione encomiabile da parte dei nostri Alpini, che si sono messi in gioco per aiutare il prossimo, senza se e senza ma.

Ultimo intervento in ordine di tempo il 13 aprile 2021, quando i nostri Alpini sono stati impegnati nella realizzazione e nell'allestimento dell'HUB di vaccinazione del Lingotto a Torino dove, con venti box e un centinaio tra medici, infermieri e personale di assistenza, tra pochi giorni, entrerà in funzione il più grande centro vaccinale di Torino. L'obiettivo è di poter così effettuare mille iniezioni al giorno nei primi giorni di collaudo e 1500 a regime. Ad inaugurare ufficialmente il nuovo HUB, il Commissario Straordinario Generale Francesco Paolo Figliuolo, con il Capo del Dipartimento di Protezione Civile Fabrizio Curcio, accompagnati dal Presidente della Regione Piemon-

te Alberto Cirio e dalla Sindaca della Città Metropolitana Chiara Appendino. Il Generale Figliuolo, dopo aver ringraziato tutti i Volontari presenti, ha dichiarato: "Il Piemonte sta eseguendo il piano vaccinale. Ha somministrato l'87 per cento delle dosi ricevute, quindi ha bisogno di dosi. Sugli over 80 siamo al 78,5 per cento, su una media nazionale che si attesta al 74 per cento. Per i fragili però, bisogna fare qualcosa di più. Sono sicuro che il Piemonte con la sua generosità, si metterà velocemente a vaccinare questa categoria anche se, mi rendo conto, è difficile. Bisogna farlo, è un dovere morale ed è importantissimo. Sul target ci siamo, 24mila, ma a fine mese dobbiamo arrivare a 40mila, vedendo questo centro e lo stress test di aprile, direi che ci siamo".

In tutto questo grande sforzo, messo in atto per sperare di tornare al più presto alla normalità, la nostra Protezione Civile Sezionale ha dimostrato di essere sempre in grado di offrire il proprio contributo, sia umano che professionale. La preparazione, la competenza e l'esperienza degli Alpini Volontari di P.C. della nostra Sezione, negli anni, è cresciuta molto e questo, oggi, gioca un ruolo fondamentale nei vari interventi effettuati in questa infinita emergenza Covid-19.

Luca Marchiori



In ricordo dell'Alpino Luigi Sineri

Ha concluso la sua vita terrena strappato dal "covid" l'Amico Luigi Sineri di anni 88.

I funerali si sono svolti mercoledì 3 marzo a Cascinette di Ivrea. Purtroppo, causa le restrizioni dovute all'epidemia in corso, gli Alpini non sono riusciti a dargli l'ultimo saluto. Per questo motivo ma soprattutto per l'Amicizia che ci legava da parecchi decenni desideriamo ricordarlo in questa triste circostanza con queste poche righe.

Luigi, geometra professionista, iscritto all'ANA dagli anni 60, ha trascorso la sua vita a fianco dell'adorata consorte Dina Naferville con la quale svolgeva l'attività di commercialista e

consulenza fiscale. Iscritto al Gruppo Sezione successivamente denominato Torino Centro, nel corso della sua lunga vita associativa ha sempre partecipato attivamente e con entusiasmo a tutte le manifestazioni. Con Vecchio, Calastrini, Montagnino, Nicolis, Fenoglio, Giunta, Bertolino ed altri fu uno dei promotori del Nucleo Sportivo Alpini della Sezione di Torino. Come appassionato dello sci di fondo partecipava alle gare e alle gite organizzate dal Gruppo e dalla Sezione. Anche in questi ultimi anni lo abbiamo visto presente, nonostante l'età, al Memorial Penne Mozze a Pialpetta, a Cervinia, al Rifugio Ciao Pais e al Parco della

Rimembranza. Purtroppo la perdita della sua cara Dina è stata per lui un dolore immenso che lo ha segnato nei suoi ultimi anni, nonostante tutto ha continuato ad offrire come sempre il suo prezioso aiuto alla Sezione ed ai Gruppi per le incombenze e le pratiche fiscali. A noi, che lo abbiamo conosciuto lascia un simpatico ricordo ricco di importanti valori quali l'amore per gli Alpini e per la Penna e in modo particolare per lo spirito di utile collaborazione che lo ha contraddistinto nei tanti anni di vita associativa.

Ciao carissimo Luigi.

G.C.



Lo zaino di Gottfried

Anno di grazia 1956. Battaglione Alpini Saluzzo, Borgo San Dal-mazzo.

2 Giugno. Festa della Repubblica. Sfiliamo a Cuneo con Reparti di Fanteria, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, e facciamo la nostra bella figura destando anche ammirazione per il voluminoso zaino che, per la verità, era largamente imbottito di paglia....

4 Giugno. Partenza per i campi estivi. A piedi verso Bagni di Vinadio. Lo zaino, questa volta, è completo, senza paglia e... pesa. L'arrivo, dopo due giorni è faticoso e mai il silenzio fu più desiderato, quella sera, dalle nostre spalle e dai nostri piedi martoriati. Un giorno di assestamento e poi via al programma con impegni sempre più gravosi: marce, prove in bianco, prove a fuoco diurne e notturne e tutto l'altro corollario dell'anaja alpina.

21 Giugno. Nevica, cm 25. Riposo forzato reso pesante dalle ripetute lezioni, pulizia alle camerate, pulizia alle armi.

25 Giugno: Ordine di operazione: "Ogni plotone seguirà un percorso stabilito di due giorni. Pernottamento all'addiaccio scelto dal Tenente. Zaino affardellato completo. Una corda per ogni squadra. Fucile Garand. Picozza".

26 Giugno ore 6.30. Parte il 1° Plotone al comando di un Sottotenente delle Fiamme Gialle aggregato al Battaglione. Gli alpini indossano i pantaloncini corti ed i caporali del mio plotone mi chiedono il permesso

di indossarli anche noi. Rifiuto. Dopo due ore di cammino verso il Rifugio Migliorero, dovremo attraversare un nevaio molto esteso, in pieno sole c'è il pericolo di serie scottature. Rosari di impropri, giaculatorie a non finire... ma ubbidienza. Ai piedi del nevaio troviamo i muli del Maresciallo Tismatto reduce di Russia, con il rancio caldo. Bella figura Tismatto e bell'alpino anche il caporale Reinaudo, tuttofare degli sconci. Grazie! Questa sera si mangerà asciutto usando una specie di razione K che abbiamo nello zaino. Superato il Rifugio, si stacca dalla fila l'alpino Soelva Gottfried, un alto-atesino finito chissà perché in Piemonte, e con la picozza comincia a scalinare facilitandoci la salita.

Parla poco Soelva, ma dispensa un sorriso dopo l'altro e si dà sempre da fare. Scolliniamo e scendiamo verso San Bernolfo, una borgata abitata all'inizio del secolo da una settantina di persone ed ora ospitante una sola famiglia che ci accoglie con cordialità. Troviamo rifugio in due baite diroccate. Un buon strato di felci sul terreno e ci sistemiamo per la notte. Al mattino uno spettacolo che non scorderò più: tutto il vallone di San Bernolfo fino

ai piedi della Cima di Collolunga e del Monte Saroussa è bianco di narcisi. Sopravvento della natura sui prati e pascoli non più curati: una scena da documentario! Rallegramento del botanico puro, ma amarezza per l'agronomo, anche se amante della montagna senza limitazioni, ma in quel momento, bando ai sentimentalismi, c'era un'altra anima: Quelladell'ufficiale che doveva guidare il suo plotone.

"Zaino in spalla, avanti". E via sino a raggiungere il Vallone di Tesina. Altro nevaio chiuso da una catena di cime e di colli. Quale sarà il Colle di Tesina? Incertezza. Parrebbe quell'avvallamento a destra ma, fatto il punto sulla tavoletta al 25.000, la bussola indica a sinistra. Il dubbio amletico è risolto dalla semplicità e dalla fiducia dei miei alpini: "Se la busula a dis a sinistra, anduma a sinistra". Via nuovamente con Soelva in testa, anzi, gli dico che quando sarà sul Colle dovrà scorgere un Santuario (S. Anna di Vinadio) e due laghetti. Dopo circa due ore, un grido di Soelva scioglie ogni dubbio, ma in quel preciso istante l'alpino Visconti si sente male. Non è cosa da poco in quelle condizioni. Chiamo Soelva: "Dammi il tuo zai-

no, prendi il mio che è leggero, aiuta Visconti, la discesa è a pochi minuti e quando sarete un po' più bassi tutto dovrebbe passare".

Per loro ma non per me! Caricarmi lo zaino di Soelva non è stato facile, ma camminarci era una pena da girone dantesco. Con un ritardo di un'ora e mezza giungo a metà discesa in un pianoro verdeggianti dove il plotone già consumava il rancio portato dai muli. Poso l'armadio e chiamo Soelva. "Gottfried, hai messo tutto nello zaino? Anche i fazzoletti, gli scarponi, le scarpe da ginnastica?" "Signorsi, essere scritto zaino affardellato completo..." Tralascio altri commenti, ma sulla bilancia lo zaino di Soelva indicava Kg. 42,5 Aggiungendo il fucile Garand e la corda...

Non è troppo, dire che l'alto-atesino Gottfried mi ha dato, senza parole, una bella lezione di coerenza e disciplina anche se... pesante,

Non ho voluto verificare il peso degli altri zaini, ma il dubbio che gli alpini, come sempre, si siano... arrangiati, mi è venuto. Ho preferito affidarmi ad un atto di fiducia, che è una cosa seria, sicuro in cuor mio che ognuno di loro, all'occorrenza, si sarebbe comportato come Soelva. In fondo, in quei due giorni intensi, erano stati bravi. Ultimo ricordo: gli alpini del 1° plotone hanno conservato per una settimana i segni della salita con i pantaloncini, mentre i miei sorridevano con aria di distaccata superiorità. Alla faccia delle giaculatorie.

Ciao Pais. Pasquale Perrucchiotti

Monsignor Ribero è "andato avanti"

Monsignor Tomaso Ribero, 86 anni, a lungo cappellano militare e colonnello degli Alpini, ha posato a terra lo zaino, nella notte del 23 aprile alla Casa del Clero di frazione Fontanelle, a Boves. Originario di Paschera San Carlo di Caraglio, dal 1965 al 1997 è stato cappellano dell'Ordinariato militare d'Italia prestando servizio nei Bersaglieri a Novara, Milano e Torino, quindi negli Alpini a Pinerolo e Torino, assumendo il grado di colonnello.

Cappellano militare emerito dal 1997, don Ribero fu anche presi-

dente dell'Associazione nazionale Cappellani d'Italia e cappellano della sezione Alpini di Torino. L'ultimo saluto a Don Ribero, si è svolto, sabato 24 aprile, alle 14,30, nella chiesa parrocchiale di Caraglio alla presenza dei Vessilli della Sezione di Cuneo e della Sezione di Torino, una quindicina di Gagliardetti, tre Vescovi, una decina di prelati, autorità militari, Alpini e cittadini. Il Presidente, il Consiglio sezionale e tutti gli Alpini della Sezione A.N.A. di Torino, porgono le loro più sentite condoglianze.

Luca Marchiori



La caserma scomparsa in Corso Moncalieri

Con l'istituzione nel 1872 del Corpo degli Alpini, venne costruita a Torino in Corso Moncalieri 43 la Caserma del Rubatto, che ospitò il 3° Reggimento Alpini. Aveva belle scuderie, grandi tettoie una palestra di equitazione. Il nome Rubatto non è il cognome di un qualche famoso personaggio, ma indica il borgo di Torino dove sorgeva l'edificio. La caserma del Rubatto, inizialmente era destinata al Corpo del Treno d'Armata che non era l'antenato del Genio Ferrovieri, ma il Corpo dell'Esercito, prima Sardo

e poi Italiano, che provvedeva ai trasporti militari in prima linea di viveri e munizioni, mediante carri a cavalli e che gestiva anche le ambulanze.

Dopo la prima guerra mondiale, la caserma prende il nome di "Monte Nero", però si continua ad usare il vecchio nome, molto caro a tutti i vecchi alpini. L'8 ottobre del 1922, nella caserma del 3° Alpini, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, venne inaugurato un monumento ai suoi 5.232 Caduti in guerra.

In seguito, il monumento venne trasferito a Pinerolo alla Caserma

Berardi, diventata Sede del 3° Reggimento Alpini.

Nel 1963, la caserma del Rubatto venne demolita ed al suo posto, negli anni '70, fu costruita la scuola media statale "Ippolito Nievo".

In questa scuola, in presenza delle Autorità Civili e Militari, per iniziativa del Gruppo Torino Centro, in diverse occasioni sono stati eretti due monumenti. Il primo, una targa commemorativa della nascita del primo Gruppo di Alpini sciatori nel 1896 per iniziativa del Colonnello Troja, che aveva anche organizzato

all'interno della caserma Monte Nero la costruzione dei primi ski (come venivano chiamati all'epoca) usati dal Gruppo, tramite l'opera di un provetto artigiano alpino. Nella targa vengono anche citati i primi campi di addestramento in Val Salice ed in Val di Susa dove operavano quali addestratori lo svizzero Kind ed il norvegese Smith.

L'altro monumento, posto in occasione dei giochi olimpici del 2006, consiste in un paio di sci d'epoca sui quali è posta una targa che ricorda i Battaglioni Alpini sciatori.

Danilo Melloni



Il calvario degli Alpini

Il 24 maggio 2020, sono le sei di sera, passo davanti al monumento degli Alpini davanti al palazzo Comunale e mi fermo da solo, per meditare e lasciare che per una manciata di attimi i ricordi corrano liberi nel mio animo. Come è lontano solo gli anni prima quando questa sera commemoravano, come Alpini l'inizio della Grande Guerra e dei morti che ha causato e poi appena due anni fa, sembra passato un secolo, la fine di questa inutile strage. Sembra lontano il tempo, adesso che non possiamo sfilare, posare la corona d'alloro e commemorare pubblicamente cosa è stata la Grande Guerra, con i milioni di soldati e civili morti in Europa.

Già sembra solo ieri, quando si commemorava il 4 novembre 1918 quando il generale Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, comunicava alla Nazione che "la guerra contro l'Austria-Ungheria iniziata il 24 maggio 1915... è vinta". Dopo 41 mesi di conflitto, dopo Caporetto la difesa del Piave il 4 novembre di quell'anno Trento e Trieste diventano italiane, tutta la Patria si riunisce finalmente. Mi fermo e penso agli amici Alpini che qui si sono trovati in tantissimi anni qui davanti e adesso, non sono più tra noi, hanno posato lo zaino facendo un passo avanti. Vengono in mente le prime parole della canzone Monte Grappa: "Monte Grappa tu sei la mia Patria..." che non sono parole banali e vuote ma vogliono ricordare il sacrificio di

chi militare e civile ha sofferto per la guerra. Poi penso ancora davanti al monumento dell'Alpino la canzone dell'Ortigara: "Ta-pum" che era il caratteristico rumore che i soldati italiani sentivano stando in trincea quando i tiratori austriaci sparavano con il loro fucile. Infatti gli spari partivano da lontano e prima veniva sentito il rumore dell'arrivo del proiettile, "ta" e successivamente il suono della denotazione "pum". Questa canzone venne scritta da un arditto, come mio nonno paterno, la notte prima dell'assalto quota 2015, un canto accorato e disperato, tra i lugubri duelli delle artiglierie, il balenio spettrale dei razzi, il gemito dei feriti, il tiro infallibile dei cecchini. E qui il mio pensiero vola all'"Ortigara monte santo dell'Alpino la tua croce invoca al cielo solo pace, sol pietà". Forse queste semplici parole di questa canzone alpina sono il vero significato del 4 novembre, fuori dalla roboante retorica e dei grandi discorsi. Forse aiuta con il periodo di pandemia riflettere da soli anche senza cerimonie ogni volta che passiamo davanti ad un monumento degli Alpini e alla vicina stele che ricorda i caduti della Grande Guerra di tutti quei soldati che hanno dato la loro giovane vita per la nostra Italia.

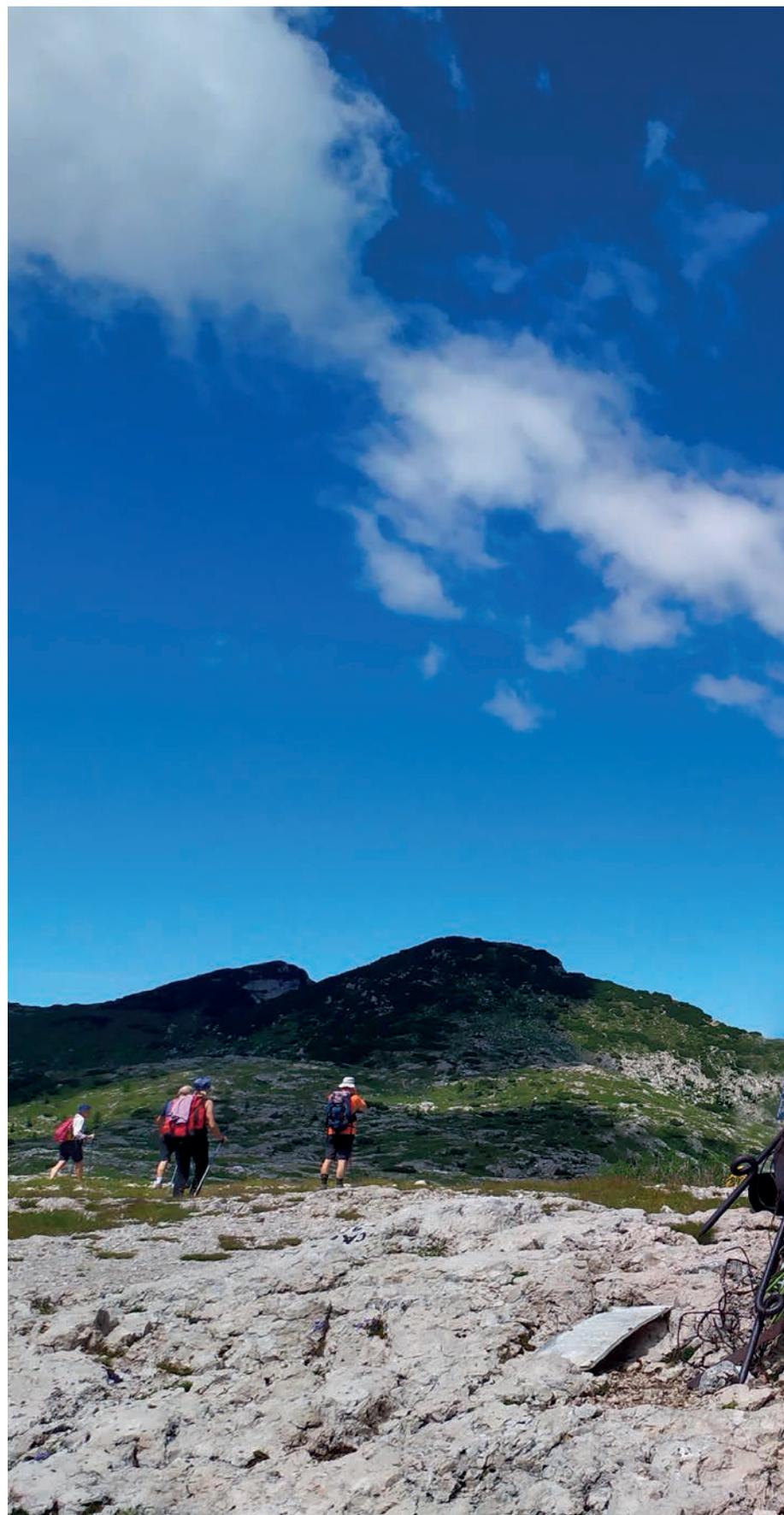
Tutti i paesi d'Italia hanno infatti il loro monumento ai Caduti. Pensate: si celebra allo stesso modo, lo stesso giorno, in tutta la Patria per ricordare rispettosamente il valore di quelle persone cadute, quelle tante vite sacri-

ficcate per l'Unità della nostra Nazione.

Si può riflettere e festeggiare anche così, stando solo alcuni attimi di tempo come ho fatto io questa sera, senza cerimonie e fastosi discorsi. Ritengo che ogni tanto non sarebbe male fermarci e riflettere sul sacrificio di chi ha donato la sua giovane vita per la Patria e ringraziare le nostre forze armate, oggi è la loro festa, per

capire il significato profondo dell'essere italiani. Prima di accomiatarmi dal monumento rifletto sul senso della guerra, sempre ingiusta, sempre dolorosa, sempre crudele, sempre disumana, sempre sbagliata, sempre evitabile.

Questo pensiero fa parte del patrimonio di noi Alpini che dobbiamo sempre divulgare e coltivare nelle giovani generazioni per rafforzare in tutti noi italiani un forte sentimento di ripudio verso la guerra e una forte volontà di coltivare sempre la pace, il rispetto per gli altri, la democrazia, e una chiara determinazione a mettere in pratica questi valori nella nostra vita



Gruppo di Chivasso Promozione

Il Capo Gruppo, il Direttivo, e tutti i Soci del Gruppo, si congratulano con l'Aggregato Borio Marcello per la promozione ottenuta al grado di Maresciallo Ordinario della Croce Rossa Italiana.

Il Capo Gruppo
Cav. Uff. Piero Facciano



Quando lo zaino incomincia a farsi sentire
e prima che diventi troppo pesante...
parlane con

l'alpino della Trentino

dott. **LUIGI VASSELLI**
PSICOLOGO E PSICOTERAPEUTA

Tel. 011 710854

di tutti i giorni, come recita l'articolo 11 della Costituzione italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come strumento di risoluzione delle controversie internazionali..." Lascio con questo pensiero finale il ricordo dei nostri caduti in guerra che mi aiutano ogni giorno a lavorare sempre per la pace. Perché solo la pace, il dialogo, il confronto e l'onestà sono sempre l'unica strada da percorrere, sono i nostri valori Alpini.

W gli Alpini!

Favria, Alpino Giorgio Cortese



Hanno festeggiato le Nozze di Smeraldo 55 anni di matrimonio

PIOBESI T.SE – Il Socio Domenico Durando e gentile Signora Rosina Montiglio. Il Socio Martino Lettario e gentile Signora Anna Beltramone. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci ed Aggregati del Gruppo.



BORGARETTO – hanno festeggiato le Nozze di Smeraldo l'Aggregato Turazza Luigi e gentile Signora Stocco Tullia. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

Hanno festeggiato le Nozze d'Oro 50 anni di matrimonio

CHIVASSO – Il Socio Aggregato Cav. Dott. Mario Cena e gentile signora Rosalia Savino. Auguri e Felicitazioni dal Capo Gruppo, dal Direttivo, e tutti i Soci del Gruppo per il traguardo raggiunto.

MONCALIERI – Il Socio Fasano Gianfranco e gentile Signora Delmastro Lucia. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

ORBASSANO – L'ex Capo Gruppo Pierluigi Mottoso e gentile Signora Vanda Degano. Tutti gli Alpini e gli Amici del Gruppo inviano i più fervidi auguri per il prestigioso traguardo raggiunto.

LAUREE

MONTALDO T.se – Marco. Figlio del Socio Ormea Luigi, ha conseguito la laurea in Economia Aziendale Finanza Aziendale e Mercati Finanziari con voto 110 e lode. Complimenti vivissimi da tutto il Gruppo.

SAN MAURO T.SE – Francesco, nipote del Socio Aldo Colombero, ha conseguito la Laurea in Storia ottenendo la votazione di 94/100. Complimenti da tutti i Soci del Gruppo.



POIRINO – Il Past Capo Gruppo Emilio Baldi e gentile Signora Maria Agnese Minelli. Il Direttivo, i Soci e gli Amici porgono i più sinceri e sentiti auguri per questo importante traguardo.



SANGANO – Il Socio Correndo Renato e gentile Signora Bellone Maria festeggiano i 50 anni di matrimonio. Felicitazioni per questo splendido traguardo dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

VILLARBASSE – L'Amico degli Alpini Giorgio Rossato e gentile Signora Mariuccia Rullent hanno festeggiato le nozze d'Oro. Le più calorose felicitazioni ed i più cordiali auguri dal Gruppo.

VENARIA – Il Socio Mastropietro Fiore e gentile Signora Coppolaro Grazia. I più fervidi auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

CULLE

(figli e nipoti dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

BORGARETTO – Dalila, nipote del Socio Cuffia Antonello.

CASELETTE – Diana, nipote del Socio Consigliere Ossola Maurizio.

GERMAGNANO – Sara e Alisa, nipoti del Vice Capo Gruppo Elio Rossato.

LA LOGGIA – Paolo, nipote dell'Aggregata Chiesa Agostina e del Socio Chiesa Giuseppe.

MONTALDO T.SE – Carlo, nipote del Socio Carlo e Simone Roc.

Hanno festeggiato le Nozze di Rubino 40 anni di matrimonio

ANDEZENO – Il Socio Segretario Manfrinato Ermes e gentile Signora Ghidella Silvana. Tutto il Gruppo esprime le migliori felicitazioni.

CASTIGLIONE T.SE – Il Socio Galino Piero e gentile Signora Fragassi Anna. Il Socio Ormea Franco e gentile Signora Finello Anna. Il Socio Lovera Giuseppe e gentile Signora Gerardi Tiziana.

Il Direttivo e tutti i Soci porgono le più vive felicitazioni e cordiali Auguri.

Hanno festeggiato le Nozze di Corallo 35 anni di matrimonio

GROSCAVALLO – Il Socio Caveglia Cresto Pietro e gentile Signora Chianale Irma. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le Nozze di Perla 30 anni di matrimonio

PIOBESI T.SE – Il Socio Elio Ghiano e gentile Signora Fulvia Calvetti. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci ed Aggregati del Gruppo.

ALPINIFICI

(Soci - figli e nipoti dei Soci e Amici degli Alpini)

CUMIANA – Gabriele Amedeo, figlio del Socio Consigliere Luigi Amedeo, con Elisa Turinetto, figlia del Socio Aldo Turinetto. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

ORBASSANO – Beatrice, nipote del Socio Piero Sbodio.

VALLO T.SE – Pietro e Mattia, nipoti del Socio Bergero Aurelio.

VILLARBASSE – Andrea, figlio del Socio Consigliere Matteo Raffaello e nipote del Vice Capo Gruppo Ferdinando Raffaello.

VILLASTELLONE – Beatrice e Gabriele, nipoti del Socio Angiari Giovanni.

LUTTI

(Soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

ALPIGNANO – Il Socio Benatti Massimo. L'Amico degli Alpini Cordero Giovanni. La moglie del Socio Perotto Ugo.

ANDEZENO – La moglie dell'Aggregato Volpato Giuseppe. La mamma del Socio Fissore Angelo.

BALDISERO – La mamma del Socio Bertone Paolo. Il Socio Napione Anselmo. Il Socio Ronco Elio.

BORGARETTO – Il fratello Luigi del Socio Amandola Giovanni. La moglie del Socio Liberale Antonino e suocera del Socio Cigana Redy.

BOSCONERO – Il Socio Tonel Dino. La suocera del Socio Celesia Carlo.

BRANDIZZO – Il Socio Corifondatore del Gruppo Domenico Dagna.

BRUINO – Il suocero del Socio Alfieri Giorgio Feraudo.

CAMBIANO – Il Figlio Simone del Socio Martini Fabrizio. Il fratello Luciano del Socio Sacco Gianni.

CANDIOLO – La figlia Giulia del Vice Capo Gruppo Ferrati Corrado. Il fratello Antonio del Socio Boasso Piero. Il Socio Boasso Piero.

CASELETTE – La suocera del Socio Ferrero Domenico

CASTELROSSO – Il Socio Gaspare Scaglione. La mamma dei Soci Ivan e Mauro Valdemarca.

CHIAVES-MONASTERO – Il socio Pugliese Walter. Il fratello dell'Aggregato Ossola Giuseppe.

CHIERI – La mamma dell'ex Capo Gruppo Luigi D'Angelo.

CHIVASSO – La mamma del Socio Matteo Rigasio. Il papà del Socio Gaglio Fabrizio. Il Socio Giangiorgio Grimaldi. La mamma del Socio Zollo Antonio. Il Socio Gino Motteran.

COLLEGNO – Il Socio Oreste Serra. Il Socio Franco Bacchini. La mamma dei Soci Daniele e Giancarlo Baudracco. La mamma del Socio Angelo Biscuola. La mamma del Socio Giustiano Cordisco. La suocera del Socio Michele Cagnano.

CORIO – La suocera dell'Aggregato Magnetti Armando.

CUMIANA – La mamma dei Soci Patrio Angelo, Sottile Carmelo e Fabrizio. La moglie del Socio Chiarello Marco. I Soci Giovanni e Lorenzo Traversa. Il papà del Socio Signori Luigi. La mamma del Socio Nadalutti Massimiliano.

FAVRIA – La mamma del Socio Pomato Lino.

FORNO C.SE – La mamma del Socio

Mussino Franco. Il Socio Consigliere Boggetto Aldo.

GASSINO TORINESE – Il figlio Dario del Socio Mazzone Carlo.

GERMAGNANO – La mamma del Socio Antonio Casassa. Il Socio Luciano Chiarabaglio.

LA LOGGIA – La mamma del Socio Baravalle Bruno. Il Socio Arnese Paolo. Il fratello Franco del Socio Benito Mampreso. Il papà del Socio Bosio Flavio. Il fratello Vittorino del Socio Benito Mampreso.

LEYNÌ – Il Socio Perino Giovanni.

LOMBARDORE – La suocera del Socio Colombaro Maurizio.

MONCALIERI – Il Socio Servetti Piero.

MONTANARO – Il Socio Consigliere Actis Grosso Giuseppe. L'Amico degli Alpini Spagnolo Domenico. Il Socio Sergio Capella. Il fratello Giorgio del Socio De Silvestris Domenico. La sorella Carolina del Socio Bassino Carlo.

MURISENGO – Il Socio Gian Franco Calvo.

PASSERANO – La mamma dell'Aggregata Claudia Farinetto.

PECETTO – Il papà del Socio Sala Guido.

PINO TORINESE – Il papà del Socio Ermanno Macchia. La moglie del Socio Ferruccio Solero. Il Socio Luigi Menzio.

PIOBESI T.SE – Il Socio Valerio Ferrero.

RIVALBA – La moglie del Socio Nico Luigi.

RIVA PRESSO CHIERI – Il papà del Socio Aggregato Salamino Carlo.

RIVAROLO C.SE – Il padre del Socio Patrizio De Fazio.

RIVOLI – La moglie del Socio Giuseppe Riccardi.

SAN FRANCESCO AL CAMPO – Il papà del Socio Martinetto Tonino.

SANGANO – La moglie del Socio Guglielmo Chiesa.

SAN MAURO T.SE – La mamma del Socio Alloisio Carlo. Il fratello del Socio Bruno Franco.

SAN SEBASTIANO PO – La figlia del Socio Tessore Enrico.

SETTIMO T.SE – Il Socio Falchero Antonio. Il Socio Bollettino Bruno.

TORINO CENTRO – Il Socio Gilli Dante.

TRANA – La mamma del Socio Pennazio Valter. La sorella del Socio Cruto Angelo. Il Socio Cortese Renato.

VENARIA – La moglie del Socio Berger Celestino.

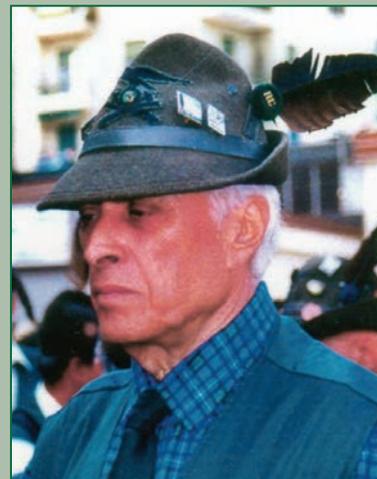
VINOVO – Il fratello Tommaso del Socio Monetti Cesare.

VIÙ – Il Socio Michele Aires. Il socio Pietro (Pierangelo) Rovetto.

PENNE MOZZE



BORGARETTO – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Biazzi Elio**, classe 1942, 4° Alpini Battaglione Susa. Elio è stato per molti anni Alfieri del Gruppo, incarico che ha assolto con passione e dedizione. Persona arguta e socievole, con grande senso dell'appartenenza. Sempre presente all'attività organizzata dal Gruppo e nelle varie occasioni di Volontariato. Un grazie sincero a tutti gli Alpini presenti alle esequie. Ciao Elio, che la terra ti sia lieve.



PINO TORINESE – Il Gruppo comunica con tristezza la scomparsa dell'Art. **Alpi Pierluigi Bor** classe 1938. Consigliere per alcuni anni, persona di carattere forte e combattivo, artefice di numerose proposte e iniziative, si era impegnato per istituire a Pino Torinese un servizio di trasporto per persone disabili e bisognose, servizio tuttora esistente e motivo di vanto della nostra comunità. Esprimiamo le più sincere condoglianze alla famiglia e i più sentiti ringraziamenti ai Gruppi presenti alle esequie.



BRANDIZZO – Dagna Domenico. Di te serberemo un ricordo incancellabile caro Domenico. Tu, marito, padre e nonno affettuoso, alpino appassionato, decano del Gruppo di Brandizzo di cui sei stato tra i fautori della rinascita dopo anni di oblio. Ti abbracciamo forte rivolgendolo lo sguardo al cielo sicuri che, quando servirà, potremo contare sul tuo sguardo benevolo. Riposa in pace. Mariuccia e Candida Dagna.



PINO TORINESE – il Gruppo si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Art. **Alpi Carlo Devecchio**, classe 1942, Socio da 55 anni. Persona dal cuore grande, sempre presente nei momenti importanti nella vita sociale, volontario per molti anni nella manutenzione dei cippi e targhe dei caduti al Parco della Rimembranza della Maddalena, nella raccolta fondi per l'Associazione Prevenzione e cura tumori, nel trasporto delle persone disabili di Pino T.se. Il suo esempio ci aiuterà a continuare nelle nostre

attività di volontariato e a perseguire i nostri valori alpini. Un grande ringraziamento ai Gruppi presenti alle esequie.